

AUTOMOTIVE: BONOMETTI (CONFIND.LOMBARDIA), 'SERVE PROGETTO EUROPEO POLITICA INDUSTRIALE' =

"Le proposte dell'Ue impatteranno fortemente sul settore automotive"

Milano, 30 lug. (Adnkronos/Labitalia) - "Le proposte dell'Ue impatteranno fortemente sul settore automotive, rischiando di cancellare l'industria dell'auto in Europa. E' importante definire regole sostenibili per permettere alle imprese di programmare il loro futuro e quello dei loro dipendenti. Per questo chiediamo un progetto di politica industriale europeo per l'auto, per difendere la competitività del nostro continente nei confronti di America e Cina". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, è intervenuto ieri al Mise alla riunione operativa del tavolo automotive convocato dal viceministro allo Sviluppo economico, Gilberto Pichetto. "Insistiamo inoltre -ha aggiunto Bonometti- sulla necessità di condividere un'unica proposta con gli altri Stati europei, le Confindustrie europee e con le varie Associazioni di categoria in rappresentanza della filiera dell'auto. Gli industriali sono favorevoli alla decarbonizzazione, ma senza privilegiare una tecnologia rispetto a tutte le altre che hanno gli stessi obiettivi". (segue)

(Map/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

30-LUG-21 15:41

AUTOMOTIVE: BONOMETTI (CONFIND.LOMBARDIA), 'SERVE PROGETTO EUROPEO POLITICA INDUSTRIALE' (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - All'incontro erano presenti i rappresentanti delle principali associazioni di categoria, le aziende e i sindacati di settore. Il viceministro Pichetto, durante il colloquio, ha sostenuto che l'Italia si trova di fronte ad una transizione tecnologica epocale. Il passaggio dall'auto tradizionale a quella elettrica se da un lato avrà indubbi effetti benefici sotto il profilo ambientale, dall'altro pone grandi interrogativi sull'occupazione nel settore: l'obiettivo è che il prezzo da pagare non ricada sulle spalle delle famiglie e delle categorie industriali più in difficoltà. Il Governo ritiene fondamentale che il rispetto del principio di neutralità tecnologica, vale a dire la transizione verde della mobilità, debba essere sostenibile anche da un punto di vista industriale, infrastrutturale e sociale.

(Map/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

30-LUG-21 15:41

INDUSTRIA

«Salviamo l'auto europea dal piano clima»

Il piano europeo 'Fit for 55' ha un impatto forte sull'automotive. Un grido d'allarme a cui deve rispondere la politica industriale - **Cisnetto a pag. 14**



L'appello di Bonometti all'Ue: necessaria una politica industriale per l'auto

tto **GEFF**
BEYOND

Il presidente di Confindustria Lombardia sottolinea l'importanza di difendere la competitività del nostro continente, messa a rischio della proposta dell'Unione Europea sulle emissioni di Co2

29 Luglio 2021



Marco Bonometti, presidente e ceo di Omr

«L'analisi relativa al II trimestre dell'industria manifatturiera di **Unioncamere, Regione e Confindustria Lombardia** conferma i segnali arrivati da tutti i territori negli ultimi mesi con ritmi di produzione industriale senza precedenti grazie a un vero e proprio boom di ordini. Oggi alla luce dei dati presentati possiamo ufficialmente dire che la produzione industriale della Lombardia

[Privacy & Cookies Policy](#)



è tornata oltre i livelli pre-crisi sanitaria», ha dichiarato Marco Bonometti, presidente di

Confindustria Lombardia.

«Rispetto allo stesso periodo del 2020 tutte le province e settori industriali recuperano grazie a performance molto positive, con picchi di produttività che superano il +60% (pelli e calzature). Nonostante ciò, alcuni settori sono ancora lontani dai livelli pre-covid e questo dovrebbe indurre interventi mirati a sostegno dei settori più in difficoltà e soprattutto a sostegno di una competitività strutturale necessaria per vincere sui mercati globali.

Il dato positivo sull'occupazione (+0,5%) indica una ulteriore riduzione del ricorso alla CIG con una tendenza alla creazione di nuova occupazione nei prossimi mesi. Questa situazione rende ancor più urgenti **misure a favore dell'occupabilità** dei lavoratori in direzione delle esigenze delle imprese che in questo momento, ad eccezione di alcuni sporadici e spiacevoli casi sui quali il sistema Confindustria Lombardia si è già attivato per assorbire la manodopera, hanno difficoltà a reperire.

L'export dell'industria lombarda traina la ripresa della nostra Regione, grazie alla caparbietà e alla determinazione degli imprenditori presenti nei mercati esteri che, anche in un periodo di difficoltà e incertezza, hanno saputo resistere e ripartire con ancor più decisione. Altri segnali dello stato di salute dell'industria lombarda sono la diminuzione del livello di indebitamento delle imprese e la crescita degli investimenti.

L'industria manifatturiera ha consentito all'Italia di restare in piedi durante la crisi sanitaria e adesso sta continuando a fare la propria parte trainando la ripresa. L'auspicio di Confindustria Lombardia è che la ripresa non venga compromessa da fattori esterni al mondo dell'industria, in particolare da nuove restrizioni a livello nazionale e internazionale, instabilità politica e soprattutto rincari dei prezzi delle materie prime.

Preoccupazioni in modo particolare per il **settore automotive**, in seguito alla proposta Ue sulle emissioni di CO2, che impatterà fortemente sulla filiera italiana.

All'Europa chiediamo una politica industriale per l'auto, necessaria per difendere la competitività del nostro continente nei confronti dei principali competitor, Usa e Cina».

GEFF
BEYOND

tto



«Obiettivo non realistico L'elettrico non oltre il 25%»

Co.stamp Group

Marco Corti,
presidente e ad
dell'azienda di Sirone
«È una moda, passerà»

«La nostra azienda realizza una parte piuttosto rilevante di lavoro per l'auto elettrica, ma io rimango del parere che la diffusione dell'elettrico non supererà la quota del 20-25%, confermandosi come poco più di una moda». Lo afferma Marco Corti, presidente e ad di Co.stamp Group, azienda con quartier generale a Sirone, quotata da giugno 2018 al segmento Aim di Piazza Affari e specializzata nella progettazione e realizzazione di stampi di grandi dimensio-

ni, in una produzione quasi totalmente destinata ai grandi marchi dell'automotive.

Per l'auto elettrica Co.stamp realizza corpi batteria e particolari di telaio su richiesta di player primari dell'automotive, che per policy l'azienda non cita.

Corti afferma dunque che raggiungere la mobilità elettrica al 100% «sarà impossibile». L'auto elettrica «funzionerà nella mobilità urbana, main quella extraurbana no perché servono centraline di ricarica velocissime che ad oggi non ci sono. E quando si arriverà a calcolare l'impatto della produzione di kW e dello smaltimento di batterie si vedrà che probabilmente l'auto elettrica non è così tanto economica e nemmeno green».

L'imprenditore spiega che comunque essendo Co.stamp azienda che progetta e costruisce attrezzature, l'attenzione ad essere nei mercati trainanti del momento è massima, e i risultati gli danno ragione: «Ora - spiega Corti - nel settore c'è molta indecisione sul da farsi, tuttavia è un dato di fatto che molti operatori stanno andando sull'elettrico e noi fortunatamente abbiamo molti grandi player che in questo campo ci stanno interpellando».

Corti richiama quanto detto di recente dal presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, a proposito del fatto che in Italia il mondo dei sistemi di fornitura per l'auto tradizionale coinvolge 70mila dipendenti, «e che quindi - sottolinea Corti - non

ci può essere una variazione così veloce nel passare da una tecnologia all'altra», come stabilito dagli obiettivi europei che fissano il 2030 come data conclusiva della transizione ecologica.

«Ho una riserva - afferma Corti - sia per la forte carenza di infrastrutture che l'Italia ha sull'elettrico sia perché probabilmente nel ciclo vita tra creare energia e smaltire le batterie probabilmente il vantaggio ambientale non sarà così rilevante. Ora sull'auto elettrica c'è un entusiasmo generale, poi ci sarà una maggior presa di coscienza alla luce dei dati che ci ritroveremo. Abbiamo accesso a statistiche realistiche - conclude Corti - che ci dicono che nel 2030 la quota di elettrico non supererà quel quarto di cui ho detto». **M. Del.**



Marco Corti



«Obiettivo non realistico L'elettrico non oltre il 25%»

Co.stamp Group

Marco Corti,
presidente e ad
dell'azienda di Sirone
«È una moda, passerà»

«La nostra azienda realizza una parte piuttosto rilevante di lavoro per l'auto elettrica, ma io rimango del parere che la diffusione dell'elettrico non supererà la quota del 20-25%, confermandosi come poco più di una moda». Lo afferma Marco Corti, presidente e ad di Co.stamp Group, azienda con quartier generale a Sirone, quotata da giugno 2018 al segmento Aim di Piazza Affari e specializzata nella progettazione e realizzazione di stampi di grandi dimensioni, in una produzione quasi totalmente destinata ai grandi marchi dell'automotive.

Per l'auto elettrica Co.stamp realizza corpi batteria e particolari di telaio su ri-

chiesta di player primari dell'automotive, che per policy l'azienda non cita.

Corti afferma dunque che raggiungere la mobilità elettrica al 100% «sarà impossibile». L'auto elettrica «funzionerà nella mobilità urbana, ma in quella extraurbana no perché servono centraline di ricarica velocissime che ad oggi non ci sono. E quando si arriverà a calcolare l'impatto della produzione di kW e dello smaltimento di batterie si vedrà che probabilmente l'auto elettrica non è così tanto economica e nemmeno green».

L'imprenditore spiega che comunque essendo Co.stamp azienda che progetta e costruisce attrezzature, l'attenzione

ad essere nei mercati trainanti del momento è massima, e i risultati gli danno ragione: «Ora - spiega Corti - nel settore c'è molta indecisione sul da farsi, tuttavia è un dato di fatto che molti operatori stanno andando sull'elettrico e noi fortunatamente abbiamo molti grandi player che in questo campo ci stanno interpellando».

Corti richiama quanto detto di recente dal presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, a proposito del fatto che in Italia il mondo dei sistemi di fornitura per l'auto tradizionale coinvolge 70mila dipendenti, «e che quindi - sottolinea Corti - non ci può essere una variazione così veloce nel passare da una

tecnologia all'altra», come stabilito dagli obiettivi europei che fissano il 2030 come data conclusiva della transizione ecologica.

«Ho una riserva - afferma Corti - sia per la forte carenza di infrastrutture che l'Italia ha sull'elettrico sia perché probabilmente nel ciclo vita tra creare energia e smaltire le batterie probabilmente il vantaggio ambientale non sarà così rilevante. Ora sull'auto elettrica c'è un entusiasmo generale, poi ci sarà una maggior presa di coscienza alla luce dei dati che ci ritroveremo. Abbiamo accesso a statistiche realistiche - conclude Corti - che ci dicono che nel 2030 la quota di elettrico non supererà quel quarto di cui ho detto». **M. Del.**



Marco Corti

